

# La Casa delle Armi al Foro Mussolini di Luigi Moretti: l'ambiguità delle fonti

Luigi Moretti's Fencing Academy at Foro Mussolini: ambiguities of the sources

**Marco Giunta** | [mrc.giunta@gmail.com](mailto:mrc.giunta@gmail.com)

Architetto Ph.D. | independent scholars

**Alessandra Nizzi** | [nizzalessandra@gmail.com](mailto:nizzalessandra@gmail.com)

Architetto Ph.D. | independent scholars

## Abstract

The most important work of the roman architect Luigi Moretti for the ONB represents, for the events concerning the 20th-century architectural heritage, a paradigmatic case. After a period of oblivion in the post-war years, it found itself at the center of a vortex of events that led to its physical and symbolic disruption. It became the manifesto of the movement of opinion that fought for the recovery of the modern architecture. Between 1998 and 2002, we conducted a campaign of studies and surveys that allowed us to follow the initial phase of the building's recovery (2013). After a decade, a new phase of restoration began, which, amidst announcements and inaugurations, faced a predictable stagnation and the loss of important clues for the reconstruction of the original image. The contribution aims to critically address the extreme trust in the supposed completeness and reliability of sources, reassessing the role of direct investigation.

## Keywords

Luigi Moretti, Recovery of the modern, Fascist architecture, Foro Mussolini, Fencing academy.

La particolarità degli edifici del secolo breve sembra essere la possibilità di vivere in un “eterno presente” grazie all’abbondanza di documenti originali come disegni, foto e progetti, e al poter ricorrere a tecnologie ancora esistenti, sino a pensare addirittura una loro totale riproducibilità in fase di recupero. Il caso dell’Accademia di Scherma al Foro Mussolini, da noi studiata negli anni dal 1998 al 2010 tramite rilievi diretti e strumentali e di analisi della documentazione archivistica<sup>1</sup>, esperienza confluì nel 2013 nel primo recupero della sala esercitazioni e degli spazi esterni, mette però in crisi l’assunto iniziale, mostrandone la fragilità e anticipando quei problemi irrisolti alla recente ripresa dei lavori di restauro da parte di Sport e Salute. Con l’arrivo di cospicue risorse pubbliche, si è diffusa presso gli organi tecnici dell’ente affidatario l’idea che sia possibile ricostruire l’immagine originale dell’edificio senza ricorrere allo studio diretto dello stesso, sulla spinta dalla pubblicazione e della sistemazione di archivi come quello all’Archivio Centrale dello Stato, digitalizzato nel 2010, e quello

di proprietà di Tommaso Magnifico, nipote dell'architetto, acquisito dal MAXXI e in fase di ordinamento. Va però considerato che spesso si estraggono dagli archivi solo i materiali più "interessanti" dal punto di vista grafico, relegando in secondo piano dati meno appariscenti ma fondamentali per una conoscenza approfondita, trascurati a favore di una comunicazione più semplice e di maggiore impatto. Questo entusiasmo operativo, applicato al restauro del moderno, non considera che la fase progettuale e quella realizzativa spesso non coincidono completamente; attuando dei tentativi di recupero dello status quo sulla base dei documenti iconografici disponibili, limitandosi spesso a una semplice "patinatura" renderizzata dell'opera. Per la Casa delle Armi, più che di linearità, si può parlare di accidentalità, viste le vicende drammatiche che ne hanno segnato la storia, soprattutto dopo la trasformazione negli anni '70 in compendio giudiziario di massima sicurezza. Questa trasformazione, pur distruttiva, si inserisce in un contesto storico importante per l'Italia repubblicana, legato a processi ed eventi politici rilevanti. Lo studio, condotto soprattutto dal vero, ha voluto documentare anche questa fase di trasformazione violenta, che ha reso alcune parti originali dell'edificio meno comprensibili o addirittura le ha obliterate ed inglobate, rischiando di perderle con gli interventi di liberazione. Questo è evidente dall'esame di alcune planimetrie e sezioni, soprattutto in corrispondenza del seminterrato della sala esercitazioni, dove elementi rielaborati o nascosti celano i ripensamenti di Moretti durante la trasformazione da Casa del Balilla Sperimentale al Foro Mussolini e poi Accademia di Scherma, suggerendo che nelle parti sotterranee potrebbero esserci cospicue tracce di una fase intermedia dell'opera<sup>2</sup>. Si è inoltre evidenziato un errore grafico in una planimetria pubblicata, riguardante la rampa dal vestibolo degli accademisti alla sala esercitazioni, la cui direzione era stata invertita durante la trasformazione e poi assurta al ruolo di elemento originario. Sempre nel vestibolo, grazie a un problema di natura idraulica, è stata confermata la sopravvivenza di una decorazione musiva probabilmente di Franco Gentilini, ritenuta perduta ma in realtà nascosta sotto una rete di scarichi fognari. Il rilievo ha messo in luce anche un errore progettuale nella rampa che dal vestibolo della ex biblioteca conduce al seminterrato della galleria d'onore, circostanza che ha costretto Moretti a simulare una delle aperture sulla facciata meridionale, in una sorta di trompe l'oeil, che fa riferimento alla sua formazione e alla sua poetica personale fondata sullo studio del barocco romano. Anche l'analisi critica dell'abaco dei masselli (nota serie di elaborati descrittivi degli elementi del rivestimento marmoreo) dimostra che, a causa del cantiere "in divenire" messo in atto da Moretti, non può essere considerato, come la maggior parte dei documenti d'archivio pervenutici, una guida affidabile per il recupero del nobile e ardito paramento, iniziato qualche anno fa e presto interrotto. Un altro aspetto interessante riguarda le soluzioni raffinate adottate e non rappresentate a causa della scala grafica adottata nei progetti e pubblicazioni, come il sistema di tracciamento dei gradini nei due rami della rampa elicoidale, gli espedienti prospettici nella rastremazione verso l'alto del volume cilindrico e l'ampliamento progressivo delle aperture realizzati in corrispondenza del nodo ellittico che richiama la protome del Duce dello scultore Bertelli. Accorgimenti simili si trovano nell'inflessione impercettibile dei lati corti della sala delle armi, confermati da tracciamenti simmetrici ed invertiti, nel seminterrato; elementi che evidenziano un alto livello di virtuosismo esecutivo, deliberatamente nascosto alla vista del semplice fruitore. Sullo stesso piano è da porre la ricostruzione dei diaframmi murari che separavano gli spogliatoi dalle due scale, permeabili visivamente attraverso una serie di aperture variamente conformate e poi tamponate a seguito dell'uso sportivo della sala. Dal 2010, quando Ministeri dell'Interno e Giustizia hanno restituito l'edificio al Demanio, e questo è passato al Ministero delle Finanze e poi al CONI servizi (oggi Sport e Salute), è iniziata una prima fase di recupero. Nel 2012, dopo il recupero delle foresterie meridionali progettate da Del Debbio come sala stampa durante eventi sportivi al Foro, è stato deciso il recupero della Casa delle Armi, considerata il



Fig. 1 Luigi Moretti, Casa delle Armi al Foro Italico – la Sala delle Armi durante i lavori di restauro (foto M.Giunta 2012).

capolavoro giovanile di Moretti e uno degli esempi più significativi dell'architettura romana tra le due guerre. L'iniziativa è stata promossa dal CONI, con il dott. Diego Nepi Molineris, che ha coinvolto CONI servizi per il progetto e l'architetto Luca Galliano per il cantiere, mentre gli aspetti storico-critici sono stati seguiti da un gruppo di studio formato dagli architetti Alessandra Nizzi, Marco Giunta e dal prof. Alfredo Passeri di Roma Tre. Il nostro compito era evitare errori interpretativi, soprattutto nel ripristino ricostruttivo delle parti scomparse a seguito delle trasformazioni, e riparare le lacune emerse a seguito della eliminazione degli elementi incongrui. Gli interventi si sono concentrati sul recupero della grande sala delle esercitazioni e del piazzale interno al complesso<sup>3</sup>. L'area degli spogliatoi è stata parzialmente liberata al piano terra, mentre il recupero completo di questi spazi è stato rimandato a una fase successiva. Dal 2022 sono iniziati lavori di liberazione nell'ala della ex biblioteca, tuttora in corso, che hanno portato alla rimozione delle carpenterie metalliche che invadevano la galleria d'onore, usate per sostenere ambienti adibiti a uffici di polizia giudiziaria legati alla funzione giudiziaria della sala esercitazioni. Questi lavori sono stati condotti autonomamente dal personale tecnico di Sport e Salute e sono al momento attuale in attesa di completamento.

### La sala delle armi

Il grande spazio fotografato da Vasari e Cartoni, nonostante la presenza di strutture incongrue legate al cambio di destinazione d'uso, ha sempre mantenuto la leggibilità dei valori spaziali originari. Il recupero ha previsto la rimozione delle "gabbie" poste lungo il setto di separazione dagli spogliatoi, e lo smantellamento delle pedane lignee che modificavano i livelli pavimentali, inglobando gli elementi originari. Pur condividendo la rimozione delle superfetazioni, abbiamo sollevato una eccezione riguardo l'opportunità di demolire la bassa parete posta sotto l'elegante pensilina aggettante, setto murario passato nell'immaginario collettivo come simbolo degli "anni di piombo". Eliminandola completamente si sarebbero inoltre enfatizzate negativamente le modifiche apportate alle aperture originarie che collegavano la sala con l'ex biblioteca. Il budget limitato e l'urgenza di riutilizzare per le esigenze della nota manifestazione tennistica degli Internazionali d'Italia, hanno imposto una soluzione di compromesso: una bassa quinta temporanea che riprende la curva della pensilina superiore. La proposta di una stele orizzontale, che avrebbe ricordato la stratificazione degli eventi avvenuti negli anni '80, non è stata accolta, probabilmente per il desiderio di dimenticare una drammatica fase storica nazionale esaltando gli aspetti sportivi e ricreativi nel nuovo utilizzo. Tuttavia, il tema potrebbe essere ripreso in futuro nel lungo e complesso processo di recupero



Fig. 2 Luigi Moretti, Casa delle Armi al Foro Italico – il piazzale dopo la rimozione delle superfetazioni (foto M.Giunta 2012).

dell’edificio. La memoria degli eventi legati alla “notte della Repubblica” è stata altresì recepita dall’arte contemporanea: gabbie, arredi, chiavi e microfoni sono stati utilizzati come matrici per calchi che inglobano, oltre la materia, anche le vicende drammatiche avvenute nello spazio architettonico di Luigi Moretti, concepito inizialmente come scenario del consenso al regime fascista<sup>4</sup>. Il recupero del pavimento originale ha riservato delle sorprese. Documenti degli anni ’50 testimoniavano la perdita dell’originaria pedana lignea per la scherma, una struttura elastica ammortizzata con cuscinetti di sughero e un rivestimento in linoleum verde. Si pensava di trovare un semplice e nudo battuto di cemento, ma la rimozione delle sovrastrutture ha riportato alla luce un parquet in larice, ancora con i tracciati del campo di basket che vi era stato allestito pochi anni prima del drastico cambio di destinazione d’uso. Si è deciso di recuperare la pavimentazione scegliendo un tono grigio scuro per mantenere il contrasto originario con la luminosità dell’ambiente, ispirandosi all’immagine trasmessa dalle ben note fotografie d’epoca. La rimozione delle sovrastrutture ha anche permesso di riscoprire le bocchette di mandata dell’aria, collocate al livello del pavimento in un condotto interrato alla base del setto divisorio con gli spogliatoi. È stato inoltre registrato un cedimento di un tratto dello stesso in corrispondenza di un sedile marmoreo lungo la parete finestrata, dove si trovava il secondo canale di immissione dell’aria, ora non più funzionante. Secondo uno schema pubblicato da Plinio Marconi, alcuni incassi nel pavimento, tra parete e sedile, ospitavano fonti luminose secondarie, progettate per simulare l’illuminazione naturale diurna, integrando le luci dei potenti riflettori posti nell’attico sovrastante la semi-volta minore. La blindatura totale delle aperture esterne, per ragioni di sicurezza, ha eliminato la ventilazione naturale, costringendo all’installazione di un impianto di trattamento dell’aria che ha ostruito il sistema di illuminazione zenitale degli spogliatoi ed ha obbligato l’apertura di bocchette di immissione che interrompevano la continuità della superficie curva maggiore. L’impossibilità di sostituire gli infissi ha costretto a mantenere in opera i condotti e solo recentemente è stata ripristinata la continuità visiva della superficie parabolica, senza però risolvere i problemi di vivibilità degli uffici ricavati dagli ex spogliatoi, attualmente usati da Sport e Salute. Gli infissi originali, scomparsi verso la fine degli anni ’70 rappresentano un problema tecnico e normativo per il recupero, spesso aggravato dalla mancanza di una documentazione completa. Tuttavia, grazie a libretti di stima e misure di vetri redatti da Pietro Sciarra, noto vetrario romano, si è potuto definire dettagliatamente



Fig. 3 Luigi Moretti, Casa delle Armi al Foro Italico – il piazzale durante i lavori di restauro (foto M.Giunta 2012).

la consistenza originale degli stessi. Il progetto di ripristino partì da questi dati, confrontandoli con quelli della coeva Casa Balilla Transtiberina, anch'essa progettata da Moretti, che ne condivideva i profili metallici e gli schemi di assemblaggio.

### Il piazzale

L'area compresa tra le due ali del complesso, rivolta verso gli impianti della pallacorda di Costantino Costantini, lasciava presagire serie difficoltà di recupero. Questo ampio spazio verde, originariamente delimitato da elementi marmorei e caratterizzato da due pini marittimi che proiettano tuttora la loro ombra sul grande attico, fu escluso dalla fruizione quando l'accademia divenne complesso giudiziario, serrato da una cortina metallica. La parte rimanente già in occasione dei Giochi olimpici del 1960 era stata trasformata in parcheggio a raso, cancellando definitivamente i campi di allenamento per la pallacorda e gli apparati pavimentali che segnavano i percorsi destinati alle delegazioni in visita durante il regime. Le piattaforme, i piazzali, le crepidini e la vasca vennero distrutti. In particolare, la gradinata marmorea che collegava il piazzale al parterre interno destinato all'esercizio della scherma venne tagliata per creare un passaggio diretto dedicato alla traduzione dei detenuti verso le celle di sicurezza ricavate al livello seminterrato, evitando interferenze con i percorsi degli altri attori del rito giudiziario. Il piazzale versava in una situazione di estremo degrado, invaso da una fitta vegetazione che aveva reso difficile la percezione dell'assetto originario. Il progetto ha previsto il ripristino dei livelli originali con l'adozione di una pavimentazione drenante in graniglia di marmo bianco, cromaticamente in linea con la dominante cromatica del complesso ma riconoscibile come risarcimento. Si è dovuto considerare anche il cedimento del terreno, avvenuto a partire dagli anni '70, che ha influito sul drenaggio delle acque meteoriche previsto dal disegno originale del piazzale. La ricostruzione della grande vasca, mancando documenti esecutivi, aveva condotto alla definizione di uno specchio d'acqua poco profondo, in grado di riflettere il *pan de verre* della galleria d'onore, lasciandosi guidare dalle planimetrie trovate negli archivi di Moretti, senza sicurezza sulle dimensioni o posizione originali. Durante lo smantellamento dello strato di asfalto si è verificata la scoperta di parte della struttura originaria con alcuni elementi lapidei del rivestimento molto degradati ma ancora in situ, circostanza che ha permesso di avere dati sufficienti a fornire informazioni su dimensioni, rivestimento e margini, per la ricostruzione filologica dell'invaso. Nel liberare l'ansa prospiciente i collegamenti pensili dalla terra

accumulata per formare una sorta di terrazzamento, sono venute alla luce le strutture della originaria gradinata. La fragilità e il degrado delle lastre ha però imposto la loro sostituzione per raccordare i nuovi livelli in sicurezza, il nuovo rivestimento è stato effettuato con lastre di travertino secondo il principio di riconoscibilità, dopo un'accurata documentazione effettuata tramite scansione laser. Il completo recupero dell'area esterna progettata da Moretti, soprattutto delle pavimentazioni che scandivano il percorso rituale delle sfilate degli accademisti dall'ingresso meridionale del Foro alla fontana della Sfera, potrà essere possibile grazie a un libretto inedito del 1938 dell'Opera Nazionale Balilla, ritrovato recentemente e presentato dagli scriventi in un recente convegno<sup>5</sup>. Tale obiettivo acquista notevole importanza anche in vista del restyling integrale del centrale di tennis e del suo inserimento nel contesto del complesso forese, che altrimenti rischia di compromettere ulteriormente, se non definitivamente, il testo architettonico originario<sup>6</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. MARCO GIUNTA e ALESSANDRA NIZZI, *La Forma violata – cronache della Casa delle Armi al Foro Mussolini di Luigi Moretti 1936/2009 - con prefazione di Carlo Severati*, Roma, Aracne 2010

<sup>2</sup> Cfr. MARCO GIUNTA e ALESSANDRA NIZZI, *Luigi Moretti, Casa Balilla Sperimentale al Foro Mussolini – La Casa delle Armi prima della Casa delle Armi*, Roma, Aracne 2006

<sup>3</sup> Cfr. MARCO GIUNTA e ALESSANDRA NIZZI, *Note sul restauro della Sala delle Armi e del piazzale del complesso dell'Accademia di Scherma di Luigi Moretti al Foro Italico (già Mussolini) in Roma*, Atti del I convegno Italian Heritage Award 2013, Roma, ottobre 2013.

<sup>4</sup> Si fa riferimento all'opera dell'artista italiana Rossella Biscotti, *The trial (Il processo)*, con cui si aggiudica il Premio Italia Arte Contemporanea nel 2010 e l'acquisizione alla collezione permanente del MAXXI. L'opera, riferendosi al processo 7 aprile celebrato contro i vertici di Autonomia Operaia nel 1979, lo evoca attraverso dei calchi in cemento degli elementi architettonici del luogo in cui si svolse, ovvero l'ex sala delle armi trasformata in aula bunker. Cfr. MARIAGIULIA ROSCIGNO, "Il processo" di Rossella Biscotti, Roma, Gangemi 2024.

<sup>5</sup> Cfr. MARCO GIUNTA, ALESSANDRA NIZZI, *Foro Mussolini, la foto rivelatrice. Ricostruzione di un sistema di "segni" morettiani da un inedito quaderno di campagna*, in Maria Grazia D'Amelio et alii (a cura di), *Cantieri da eternare, immagini del costruire dall'inchiostro alla celluloida* convegno (Roma, Scuola spagnola di Storia ed Archeologia, 26-28 marzo 2025) – atti in corso di pubblicazione

<sup>6</sup> Per una sommaria bibliografia di riferimento per quanto riguarda l'edificio della Scherma ed il suo architetto vedasi anche GIUSEPPE ANGILERI, ALESSANDRA CERNARO, MARCO FERRERO, ORNELLA FIANDACA, *Learning by modelling in H-BIM environment to develop a framework for restoration. Application to the stone cladding of Casa delle Armi di Luigi W. Moretti in Rome*, in *Journal of Cultural Heritage* 73 (2025) – MARIO FERRARI, *Luigi Moretti, Casa delle Armi nel Foro Mussolini a Roma*, Bari, Ilios 2010 – CECILIA ROSTAGNI, *Luigi Moretti 1907-1973*, Milano, Electa 2008 – RINALDO CAPOMOLLA, ROSALIA VITTORINI, *Casa del Balilla, Architettura e Fascismo*, Milano, Electa 2008 – ANTONELLA GRECO, GAIA REMIDDI, *Luigi Moretti, guida alle opere romane*, Roma, Palombi 2006 – CARLO SEVERATTI, FLAVIA LORELLO, *Il progetto di Luigi Walter Moretti e le cronache della palazzina della Scherma al Foro Italico nei fondi dell'Archivio Centrale dello Stato*, Roma, Kappa 2005 – ELEONORA CARRANO, *Luigi Moretti, le opere romane*, Roma, Prospettive 2005 – ROBERTA LUCENTE, *Luigi Moretti, Casa delle Armi al Foro Italico*, Torino, Testo & imagine 2002 – SALVATORE SANTUCCIO, *Marmorea monumentale, moderna (l'Accademia di Scherma al F.M.)*, in Federica Dal Falco (a cura di), *Stili del Razionalismo, anatomia di quattordici opere di architettura*, Roma, Gangemi 2002 – ANTONINO GURGONE, *Alla ricerca delle verità nascoste, il rilievo dell'Accademia di Scherma al Foro Italico*, («Disegnare idee Immagini»), 20-21, Roma, Gangemi 2000 – SERGIO PORETTI, *Storie di marmi, il problema dei rivestimenti lapidei nell'architettura italiana degli anni trenta*, in Maria Giuseppina Gimma (a cura di), *Il restauro dell'architettura moderna*, Viterbo, Beta Gamma 1993 – ANTONELLA GRECO, SALVATORE SANTUCCIO, *Il Foro Italico*, Roma, Multigrafica 1991 – LUCIANA FINELLI, *Luigi Moretti, la promessa e il debito. Architetture 1926-1973*, Roma, Officina 1989 – C. SEVERATTI (a cura di), *L'Architettura di Luigi Moretti, («Parametro»)*, 154, 1987 – S. SANTUCCIO, *Luigi Moretti*, Bologna, Zanichelli 1986 – ALFREDO PASSERI, *Fencing Hall by Luigi Moretti, Rome 1933-1936, («9H – Architecture translations criticism and projects»)*, 5, 1983 – PIERO OSTILIO ROSSI, *La Casa delle Armi, un abuso di riuso, («Costruire per Abitare»)*, 2, suppl. («Abitare»), 205, 1982 – BRUNO ZEVI, *Per la Casa delle Armi di Luigi Moretti al Foro Italico*, («Architettura, Cronache e Storia»), 313, 1981 – FRANCESCO D'ASARO, *La Casa della Scherma*, («AR - mensile dell'ordine degli architetti di Roma e Rieti»), 1-2, 1978 – RENATO BONELLI, *Moretti*, Roma, Editalia 1975.